l'onore di riferire alla Camera, ha esaminato le seguenti elezioni:

Collegio di Maglie: Francesco Crispi, avvocato.

Collegio di Partinico: Benedetto Castiglia, consigliere.

Collegio di Sciacca: Saverio Friscia, dottore.

Avendo trovate regolari le operazioni elettorali, ho l'onore di proporne alla Camera la convalidazione.

(Sono convalidate.)

CATUCCI, *relatore*. L'11° collegio di Napoli ha eletto deputato il signor Ciliberti Giuseppe.

Le operazioni sono seguite colla massima regolarità; vi sono delle proteste che l'ufficio IV ha esaminate, ma che ha ritenute di nessun valore; epperciò m'incarica di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

(È convalidata.)

FINZI, *relatore*. Il collegio di Teggiano è composto di 636 elettori, 366 dei quali presero parte alla votazione.

Al primo scrutinio il signor Matina Giovanni ottenne 221 voti; il signor Pessina Errico 111. Gli altri voti andarono dispersi.

Il signor Matina, avendo riportato la maggioranza di voti voluta dalla legge, fu proclamato deputato del collegio di Teggiano, ed io propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(È convalidata.)

ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Come reca l'ordine del giorno, si procede alla votazione per la nomina del nostro presidente.

(*Segue l'appello nominale.*)

Risultamento della votazione:

Votanti 344
Maggioranza. 173
MARI ebbe voti. 195
Crispi 142

Lanza 2 — Rattazzi 1 — Mancini 1 — De Luca 1 — Ricci Vincenzo 1 — Scheda nulla 1.

Proclamo presidente l'onorevole Mari.

SI RIPRENDE LA VERIFICAZIONE DELLE ELEZIONI.

PRESIDENTE. Siccome vi sono altre relazioni di elezioni in pronto, si può ora, se la Camera ha nulla in contrario, riprendere questa materia e fissare per questa sera una seduta, onde procedere alla votazione per la nomina dei vice-presidenti.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora si procederà alla votazione pei vice-presidenti questa sera alle ore 8.

MUSSI, *relatore*. A nome del IV ufficio ho l'onore di riferire alla Camera l'elezione del collegio di Nuoro nella persona del signor avvocato Giorgio Asproni.

Esaminate le carte, essendosi regolarmente adempiute le prescrizioni della legge, propongo alla Camera di convalidarla.

(È convalidata.)

MICELI, *relatore*. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione fattasi dal 3° collegio di Venezia, in persona del conte Pier Luigi Bembo.

Il 3° collegio di Venezia ha 919 elettori iscritti: alla prima votazione convennero 433 votanti. Siccome nessuno dei candidati riportò il numero di voti voluto dalla legge, e coloro che ebbero maggior numero di voti furono il signor avvocato Rocca ed il signor Pier Luigi Bembo, si dovette procedere al ballottaggio il giorno 17 tra questi due candidati. Convennero in questo giorno 475 elettori: 250 voti furono dati al conte Bembo; 217 al signor avvocato Rocca; quindi fu proclamato deputato il conte Bembo.

Contro quest'elezione sono venute alla Camera due proteste. Una venne da Mestre. Alcuni elettori di quella sezione dichiarano che furono sparsi molti bollettini dall'una parte e dall'altra, e con molta premura quei due candidati, ciascuno dal proprio partito, furono raccomandati. Questi elettori credono che questi bollettini importassero pressione nell'animo degli elettori; ma l'ufficio IV non ha creduto di tener conto di quest' argomento. Nella stessa protesta di Mestre si fa un'altra eccezione che non vale la pena di ricordare, perchè l'ufficio l'ha pure ritenuta di nessuna importanza.

Ma esiste un'altra protesta la quale è grave, e su di essa l'ufficio ha molto discusso. Questa protesta è stata inserita nel processo verbale della sezione prima quando si venne al computo dei voti dell'intiero collegio.

Il dottore Alzetta Alessandro dichiara che allora quando egli entrò nella sala della votazione, nell'intervallo fra la prima e la seconda votazione vide che l'urna era custodita non già dai tre componenti l'ufficio che la legge vuole, ma da due soli e dal segretario dello stesso ufficio. Quindi protestò contro questo fatto.

L'ufficio inserì la protesta; se non che il signor Alzetta non si contentò della dicitura con cui l'ufficio elettorale aveva scritta la protesta, ma volle che fosse precisata, e lo fu a un dipresso nei seguenti termini:

« Quando io entrai nella sala elettorale, invece dei tre componenti l'ufficio ve ne erano due, e non solamente questa mancanza esisteva allora, ma durò per altri dieci minuti circa. »

L'ufficio elettorale non fece nessuna osservazione, perciò l'ufficio IV in nome del quale io parlo ha ritenuto che ciò che diceva il signor Alzetta fosse la pura verità, e l'ha creduta tale sebbene alcuni elettori avessero poi fatto una controprotesta in cui di-